

## Maria di Magdala

Inginocchiata ai piedi della croce, rappresentata in evidente sproporzione con il crocifisso, Maria di Magdala conosciuta come la Maddalena sembra ancora più piccola degli altri personaggi perché è così che lei si sentiva e considerava: piccola, sbagliata, segnata dal peccato.

La Maddalena porta ai piedi della croce la sua storia; tanti particolari che scopriamo nella raffigurazione di lei data dal pittore ci raccontano chi è stata e chi è Maria.

Partiamo dalle pieghe delle maniche, pieghe di un'anima che arriva in superficie e si rendono visibili sulla pelle, passano dai vestiti, anima che solo Gesù può vedere;

Pieghe sulle braccia che diventano radici e portano i segni di una storia, poi fioriscono in una preghiera sincera, implorante, speranzosa.

La Maddalena è l'unico personaggio che guarda dritto verso Gesù, gli occhi puntano proprio verso il suo volto. Chi guarda in faccia cerca la relazione, un contatto, un legame. “Desidero questo legame con Te” - sembra dire a Gesù.

Gli occhi sono coperti dal velo ma non nascosti: la Maddalena non nasconde il suo dolore nè vuole, nonostante la fatica di starci di fronte, che le venga nascosto quello di Gesù. Il dolore di Gesù le ha mostrato fin dove può spingersi quel bene che Lui le ha fatto sentire e conoscere.

“Tienimi legata a Te!”

Forse Maria non si rende ancora conto che quella croce saprà rendere più forte il legame con Gesù e chi, come lei, ha fede. Allora lei domanda e resta in attesa. Ma aspettare significa disporsi all'arrivo di qualcosa o qualcuno. Quindi dentro di lei sa che la morte di Gesù ha un significato che le si manifesterà.

L'olio deposto a terra ai piedi della croce è il segno che da quell'olio con cui avrebbe dovuto ungerne il corpo di Gesù, Gesù non si farà mai ungerne, perché è un olio per i morti, Gesù è il vivente, in quel vasetto deposto a terra c'è la speranza che Gesù possa ricostruire un legame con lei come il vivente.

Infine le mani rappresentate in modo particolarissimo: con quelle dita aggrovigliate che testimoniano vite che si sono intrecciate.

Mani che fanno percepire una preghiera detta a voce alta, tra i singhiozzi, che chiede di arrivare ad un Gesù che possa ancora sentirla, accoglierla, a un Gesù vivo!

Le mani della Maddalena, congiunte nell'atto di pregare, sono illuminate da una luce tenue ma crescente: la luce del mattino di Pasqua. Questa donna non ha perso la speranza, ma continua a credere che il male non avrà l'ultima parola sulla vita di Gesù e che possa ristabilire un legame con Gesù come il vivente.

La Maddalena che qui nel quadro quasi invoca e chiede con quelle mani giunte di rimanere legata a Gesù la troviamo nel vangelo di Giovanni che piange davanti al sepolcro.

Di fronte al buio del sepolcro vuoto questa donna piange.

Perché piange?

Perché pur essendo davanti ai segni della resurrezione è precipitosa nell'interpretarli, l'interpreta come un avergli portato via il suo Signore, *hanno portato via il mio Signore*, non gli passa nemmeno lontanamente per la testa che Gesù possa essere risorto.

Dentro questo pianto possiamo rileggere il dolore di fronte alla morte di Gesù: la morte di Gesù è vista come la rottura di un legame con lui, che non le permette più di amarlo e di sentirsi amata da lui, tutto causato da una interpretazione precipitosa di ciò che può costatare.

Il pianto, se da una parte dice il dolore per la rottura di un legame, dall'altra lascia intravedere la nostalgia del Signore, di quel Signore con il quale aveva condiviso parte della sua vita, quel Signore che aveva raccolto la sua storia, l'aveva perdonata l'aveva amata e aveva scacciato da lei sette demoni dato nuovamente un senso alla sua vita.

È Gesù con quella domanda carica di tenerezza e rispetto *Donna perché piangi?* la va a prendere lì dove è, nel suo dolore e nella sua nostalgia

Il Signore la va incontrare lì dove MM non avrebbe mai pensato di incontrarlo nel suo dolore e nella sua nostalgia.

Ma il Signore incontrandola nel suo pianto, incontrandola lì dov'è, la incontra anche nel suo desiderio più vero.

Mentre MM con il suo pianto rivela sia il suo dolore per perdita del legame con il Signore sia la nostalgia di questo legame con il Signore ecco che il Signore con quella domanda: *Chi cerchi?* Le chiede di andare al di là del suo dolore e della sua nostalgia.

MM sta cercando il suo Signore, sta cercando colui che ha dato senso alla sua vita, colui che ha saputo dare colore ai suoi giorni.

È come se il Signore gli dicesse: non fermarti a piangere su ciò che non c'è, ma prova a tenere lo sguardo attento perché ciò che cerchi lo puoi trovare in modo nuovo.

Guarda avanti, è questo l'invito di Gesù.

Non rimanere ripiegata nel tuo pianto, non lasciare che le lacrime del tuo pianto oscurino la tua vista ma guarda avanti, guardati in giro sii attenta non essere precipitosa nell'interpretare ciò che vedi perché il Signore è qui.

Gesù glielo farà capire chiamandola per nome.

Quel nome pronunciato da Gesù la fa sentire amata, conosciuta, compresa nel suo desiderio più profondo.

L'amore del Signore percepito in quel nome pronunciato dal maestro, gli fa interpretare la tomba vuota, la presenza degli angeli, come i segni della resurrezione e non come la perdita definitiva di un legame con il Signore Gesù.

Anche Gesù, non è più il guardiano del giardino a cui chiedere dove hanno posto il corpo di Gesù per andarlo a prendere, ma è il risorto.

E' interessante vedere come c'è un secondo voltarsi di MM (al v 14 e al 16) è il voltarsi della conversione del cuore: dal dolore e dalla nostalgia, alla possibilità di ristabilire un legame con Gesù.

La possibilità di ristabilire un legame con Gesù avvertita da MM possiamo vederla in quel *non mi trattenere di Gesù*.

Un *non mi trattenere* di Gesù che fa da contrasto al volerlo prendere di Maria. Maria voleva andare a prendere il Signore Gesù. *Dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo.*

Ma Gesù sembra purificare il voler “*prendere*” di Maria con quel suo “*non mi trattenere*”.

Sembra che Gesù sta educando Maria a rapportarsi a lui in modo nuovo, non come era il rapporto prima della resurrezione.

Come se Gesù stesse dicendo a Maria è possibile stabilire il legame con me, ma dovrai farlo in modo nuovo.

Il modo nuovo lo suggerisce Gesù stesso quando le dice: *va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»».*

Il modo per incontrare Gesù è quello di andare dai fratelli e dire, raccontare, che Gesù è vivo, è risorto.

D'ora in poi Gesù lo si incontra nella chiesa, una chiesa che continuamente è chiamata ad annunciare che Gesù è vivo è risorto.

Gesù vive grazie al racconto della chiesa.

Il Vangelo continua dicendo che *Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!».*

Vediamo cosa i tre personaggi visti in queste sere ci hanno suggerito circa la chiesa:

Il discepolo amato è l'uomo nuovo che nasce ai piedi della croce e ricorda che ciascuno di noi è un discepolo amato, che la chiesa è l'insieme dei discepoli amati, ma nello stesso tempo il DA è Giovanni che scrive il suo vangelo.

Allora ciascuno di noi come discepolo amato è chiamato a scrivere il suo vangelo a diventare buona notizia per gli altri.

La chiesa deve essere una buona notizia per gli altri.

Maria invece ai piedi della croce è madre della chiesa che sa trasformare il dolore, in una vita nuova invita ciascuno di noi a stare davanti al male per trasformarlo in una vita nuova.

Questa sera Maria di Magdala è qui a ricordarci che Gesù noi oggi possiamo incontrarlo nella chiesa, quella chiesa che è chiamata a raccontare che Gesù è vivo è risorto.

Cosa vuol dire raccontare che Gesù è vivo è risorto?

Questa è la domanda con cui ci lasciamo questa sera, è la domanda a cui ciascuno di noi è chiamato a rispondere con la propria vita.

Gesù nella mia vita è il vivente o è un morto da ungerne con l'olio dell'imbalsamazione?

Gesù dall'olio dell'imbalsamazione non si farà mai prendere si fa ungerne da vivo, Gesù va trattato come il vivente.

Gesù nella mia vita è un morto o è il vivente?